

Aerei
Scioperi da oggi fino al 15

ROMA Disagi nei prossimi giorni per chi viaggia in aereo. I piloti delle linee aeree italiane aderenti all'Anpac si fermeranno da oggi mentre quelli aderenti all'Api sciopereranno a partire dal mercoledì dalle ore 7,30 alle ore 9,30 per tutte le partenze dagli scali nazionali, compreso Fiumicino, esclusi i voli interessanti le isole. Il calendario degli scioperi che proseguiranno fino al 15 luglio è stato confermato ieri dall'associazione professionale piloti di linea Appl in concomitanza con quelli già proclamati dalle altre associazioni di categoria. La vertenza tra piloti ed Alitalia ha avuto origine dalla questione delle trattenute per gli scioperi, questione che l'Alitalia sostiene sia materia giuridica non negoziabile sindacalmente. L'associazione professionale piloti di linea replica invece che la materia può essere oggetto di un accordo equo e ragionevole tra le parti.

Acciaio
Domani l'assemblea Finsider

ROMA Domani si riunisce l'assemblea della Finsider che deve eleggere presidente e amministratore delegato della società. Qualche ora prima il comitato di presidenza dell'Iri (in pratica l'unico azionista della finanziaria siderurgica) tenterà ancora di trovare un accordo sui nomi del manager da designare. Se l'accordo non ci sarà della faccenda potrebbe essere investito direttamente il consiglio di amministrazione dell'Istituto. In ogni caso una decisione prima di sera si dovrà prendere. Romano Prodi sembra deciso a sostenere fino in fondo l'accoppiata Egidio Egidio-Giovanni Gambardella; i socialisti, e sembra anche i repubblicani, reclamano il diritto di scegliere uno dei due e quindi visto che Gambardella è proposto da Prodi come amministratore delegato chiedono la poltrona di presidente per Giorgio Benvenuto; in lista di attesa resterebbe poi, sempre per fare il presidente, il repubblicano Armani.



Livio Paladin

I sindacati da Paladin
Si cerca di superare l'impasse creato dalla Corte dei conti

Oggi incontro decisivo per il pubblico impiego

In un incontro tra i sindacati e il ministro della Funzione pubblica Paladin si cercherà oggi di sbrogliare l'intricata matassa dei contratti dei dipendenti pubblici ancora bloccati nell'attuazione da un decreto della Corte dei conti. Nei prossimi giorni Cgil, Cisl e Uil dovrebbero vedere anche il presidente del Consiglio Fanfani. È intanto già stato proclamato uno sciopero generale per il 13 luglio.

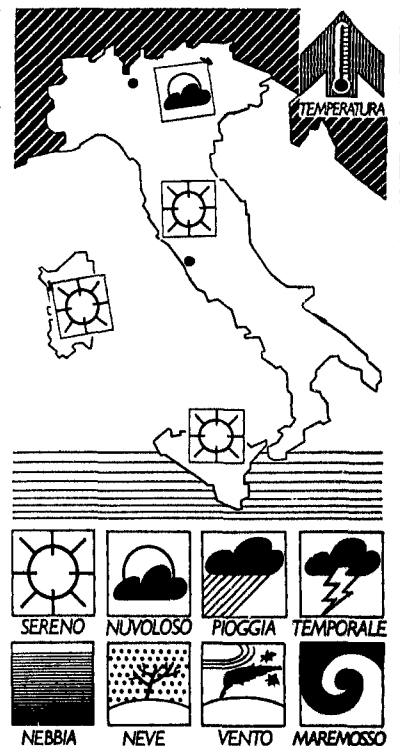
ROMA. Oggi i sindacati si incontrano con il ministro Paladin. Vanno all'appuntamento con gli uffici della Funzione pubblica per discutere la decisione di far scendere lo sciopero generale tutti i lavoratori del pubblico impiego il 13 luglio. La speranza è che il ministro trovi una ragionevole soluzione all'incredibile

impasse creato dalla Corte dei conti. Il ministro proporrà con ogni probabilità di superare la difficoltà ricorrendo ad appositi provvedimenti di legge. L'incontro di oggi dovrebbe così essere soltanto preparatorio di quello già previsto nei prossimi giorni tra le organizzazioni sindacali e il presidente del Consiglio Fanfani. Così facendo si salterebbero gli ostacoli così inopinatamente frapposti dalla Corte dei conti ma si riaprirebbe nuovamente tutto il discorso sul carattere della contrattazione sindacale nel pubblico impiego. Un fatto considerato notevole è che l'Uil si sia unanime, e per il quale Cgil, Cisl e Uil si sono a

Sciopero il 13 luglio
Già proclamata un'azione generale di lotta se non c'è l'accordo

lungo battute, riguarda infatti una sostanziale delegificazione dei rapporti sindacali. La legge-quadro introdotta nell'87 consente infatti di stipulare accordi tra le parti (il sindacato e il governo) sui diversi aspetti della prestazione lavorativa senza per questo ricorrere, come in precedenza, ad apposite leggi per ogni capitolo. Entro un mese dall'entrata in vigore i contratti con un decreto. Ora però questa prassi sembra essere stata rimessa in discussione dall'intervento della Corte dei conti. Non solo il suo previsto parere è arrivato con mesi di ritardo,

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la distribuzione di alte pressioni sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo va ulteriormente consolidandosi perché l'anticiclone atlantico si spinge nuovamente verso l'Europa centrale e verso l'area mediterranea. La circolazione di aria umida ed instabile che nei giorni scorsi ha interessato particolarmente la fascia orientale della nostra penisola è in fase di esaurimento. La conseguenza di questo nuovo orientamento della situazione meteorologica comporta l'affermazione della grande estate. TEMPO PREVISTO: il tempo si mantiene generalmente buono su tutte le regioni italiane ed è caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Attività di nubi ad evoluzione diurna lungo la fascia alpina e lungo la dorsale appenninica. Temperatura in aumento. VENTI: deboli e caratteri di brezza. MARI: calmi o poco mossi tutti i mari italiani. DOMANI: non si avranno varianti notevoli rispetto alla giornata di lunedì e di conseguenza il tempo sarà caratterizzato da cielo generalmente sereno su tutte le regioni italiane. Durante le ore più calde si avranno manifestazioni nuvolose di tipo cumuliforme in prossimità delle zone alpine e della dorsale appenninica. MERCOLEDÌ: temperatura in ulteriore aumento e condizioni di tempo caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno su tutte le regioni italiane. Adossamenti di nubi cumuliformi in vicinanza dei rilievi con possibilità di qualche episodio temporalesco specie lungo la fascia alpina. GIOVEDÌ: tempo variabile sulle regioni settentrionali con attività nuvolosa più accentuata in vicinanza della fascia alpina dove sono possibili temporali pomeridiani. Tempo buono al centro e al sud e sulle isole con adossamenti nuvolosi locali lungo la dorsale appenninica.



Il profumiere, mestiere in crisi

Mentre si assiste ad un boom nei consumi di prodotti cosmetici, le ottomila profumerie italiane sono alle prese con una crisi preoccupante. Circa cinquemila di queste, considerate «marginali» a causa del loro limitato giro d'affari, sembrano avere i giorni contati. In gioco ci sono quattromila posti di lavoro. L'università Bocconi sta studiando la cura necessaria per rilanciare il settore. MARCO BRANDO

MILANO. L'Italia si profuma, si fa bella, va matra per cure estetiche, abbronzature rapide, gel e shampoo. In questa corsa spensierata verso la bellezza, in cui si cimentano donne e uomini, il nostro paese, come rivela una recente indagine Eurisko svolta per conto delle industrie del settore, detiene un record europeo. Mentre oltre l'Alpe il mercato ristagna, da noi, soprat-

parte. Gli unici ad essere in crisi sono i profumieri. La loro allarmante situazione è stata di recente delineata nel corso di un convegno di studi itinerante promosso dalla Federazione nazionale profumieri (Fenapro). L'associazione ha affidato al Centro studi sul commercio dell'Università Bocconi (Cescom) una ricerca sul settore della profumeria allo scopo di mettere a fuoco le iniziative da intraprendere per sostenere gli operatori del settore. Ne è emerso che i cosmetici in Italia vengono venduti, in duecentomila punti vendita, dalle profumerie alle farmacie, alle tabaccherie, ai supermercati, con un fatturato che raggiunge i 5584 miliardi. Proprio le profumerie, che sono circa ottomila, rischiano per la maggior parte di chiudere i battenti. Le cause? La scarsa qualificazione i molti

La nuova legge sul collocamento: le convenzioni con le imprese

L'art. 17 della nuova legge dispone che la Commissione regionale per l'impiego, direttamente o tramite la commissione circoscrizionale competente, possa stipulare convenzioni con le imprese o con gruppi di imprese. Il progetto di convenzione deve essere preventivamente esaminato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e ha ad oggetto un programma di assunzioni nel quale siano stabiliti i tempi delle assunzioni stesse, le qualifiche e i requisiti professionali ed abituali dei lavoratori da assumere. È questo un nuovo istituto giuridico in teoria di grande interesse: potrebbe, infatti, es-

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiorgio Alleva, avvocato Cdi di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranna Moabi e Jacopo Melagutti, avvocati Cdi di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdi di Roma; Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdi di Torino. L'art. 17 della nuova legge dispone che la Commissione regionale per l'impiego, direttamente o tramite la commissione circoscrizionale competente, possa stipulare convenzioni con le imprese o con gruppi di imprese. Il progetto di convenzione deve essere preventivamente esaminato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e ha ad oggetto un programma di assunzioni nel quale siano stabiliti i tempi delle assunzioni stesse, le qualifiche e i requisiti professionali ed abituali dei lavoratori da assumere. È questo un nuovo istituto giuridico in teoria di grande interesse: potrebbe, infatti, es-

una parte ormai irrisoria del totale delle assunzioni? A ciò si aggiunge che la norma è gravemente lacunosa sotto il profilo tecnico: qual è la sanzione per l'imprenditore che violi gli obblighi assunti con la convenzione? Nulla è detto nella legge. In realtà, l'unica possibilità di applicazione concreta della norma è quella di accordi intercorsi direttamente tra le forze sociali, sottoposti alla ratifica della commissione. In tal caso, infatti, il rispetto dell'accordo sarebbe affidato allo sciopero. Ma la reale percorribilità di questa strada è immediatamente dipendente dal rapporto di forza sindacale. Comunque, una simile ipotesi relega l'organo pubblico ad una funzione meramente passiva. Anche sotto questo profilo, dunque, appare di tutta evidenza come la battaglia politica per disporre di adeguati strumenti per una politica attiva del lavoro sia ancora tutta da svolgere. M. Giovanni Garofalo

Ancora proteste da ex combattenti

L'insistenza con la quale scrivo è dovuta al fatto che nonostante le proteste della categoria dei pensionati sui giornali, nelle piazze, nei confronti del governo, ecc. si deve ancora lamentare il mancato pagamento alla maggior parte degli interessati dell'aumento delle 30.000 dell'87 previsto dalla legge 140/85, aumento che spetta agli ex combattenti occupati nel settore privato. Allo stato di fatto non viene ancora risolta l'applicazione della normativa a favore di coloro che da mesi e da anni sono in regola con la documentazione. Cito il mio caso: dopo aver lottato due anni per ottenere la documentazione di essere stato combattente, dal 24 ottobre 1986 non vedo ancora applicata detta normativa. Giovanni Dimitri Santilli (VerCELLI)

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tiesi. Cella Tonlutto Zoppola (Pordenone) Con la morte di tuo marito, ti è pervenuta una modesta pensione di reversibilità estera e un'altra altrettanto modesta di reversibilità dell'Inps. La pensione dell'Inps non essendo di invalidità e avendo meno di 15 anni di contributi non ha diritto autonomo in Italia e non può essere integrata al minimo senza considerare il valore della pensione estera. Viceversa, se la pensione fosse con più di 780 contributi (cioè 15 anni) l'Inps la dovrebbe corrispondere integrata al minimo senza considerare il valore della pensione estera. La mancanza del requisito autonomo fa sì che nel caso in cui il valore della pensione estera (pro-via) sommato al valore della pensione italiana non integrati al minimo, risulta inferiore al trattamento minimo dell'Inps, l'Istituto della previdenza sociale eroga una integrazione pari alla differenza tra il valore del minimo e il valore delle pensioni sommate. Ogni qualvolta il valore della pensione estera varia in aumento o diminuzione viene ripetuta l'operazione di calcolo della pensione italiana in modo che tra pensione estera, pensione Inps e integrazione si abbia una somma totale pari al minimo dell'Inps. Ci risulta che per fare questa operazione di conguaglio l'Inps aspetta che sia trascorso l'intero anno, cioè congu-

I liberi professionisti esclusi dalla ricongiunzione

Da sei anni sono lavoratore dipendente, ora ho intenzione di smettere per svolgere attività libero-professionale di consulente del lavoro. Se prendo una decisione in tal senso, che fine faranno i contributi versati all'Inps, compresi quelli riscattati per il corso di laurea e il servizio militare? Genaro Falcicchio Napoli In base all'attuale legislazione non c'è possibilità di unificare i due periodi assicurativi, poiché la legge 29/79 (che ha introdotto il diritto alla ricongiunzione dei periodi di contribuzione Inps in altri trattamenti pensionistici) consente l'unificazione solo per i contributi versati in qualità di lavoratore dipendente, e quindi non da libero professionista, artigiano e commerciante. Va tenuto però presente che esistono proposte di legge che prevedono l'estensione delle norme della citata legge 29/1979 anche per i liberi professionisti. Se tali proposte, com'è augurabile, troveranno risposta positiva, sarà possibile, pagando il relativo onere, legare i due periodi e recuperare in un unico trattamento anche i contributi (obbligatori, da riscatto e figurativi) versati all'Inps in qualità di lavoratore dipendente che, altrimenti, non raggiungono i 15 anni di contribuzione, non sono utilizza-

Rappresentanti di lista: anche loro hanno diritto alle ferie elettorali

Cara Unità, ho letto sul giornale di venerdì 29 maggio 1987, che il ministero degli Interni ha deliberato che siano concesse ferie aggiuntive (retroscritte) ai cittadini chiamati a svolgere un incarico nei seggi elettorali nei giorni delle elezioni del 14/15 giugno '87. Ho fatto il rappresentante di lista, per le politiche del 1983, e europee del 1984, e amministrative del 1985. Come devo fare per farmi pagare quei giorni? Sono un operaio, che lavora alla Philips di Monza, dopo le politiche del 1983, ho interessato del problema l'ufficio vertenze della Camera del Lavoro di Monza, e abbiamo deciso di intraprendere la vertenza legale, contro l'azienda, consigliato dall'avvocato abbiamo presentato la vertenza a Milano, a marzo del 1986, la sentenza, il pretore dava ragione all'azienda. Abbiamo ripresentato la vertenza a Monza, e ad aprile del 1987, il pretore anche qui dava ragione all'azienda, adesso abbiamo presentato ricorso in appello. Ti chiedo di darmi una rispo-

sta chiara, sono retribuiti i rappresentanti di lista? Augusto Passoni Carnate (Milano) La lettera cui si risponde ripropone una serie di quesiti ai quali si è data risposta su questa rubrica ancora recentemente (v. Rubrica del 11/4/7). Peraltro la vicinanza delle scorse elezioni del 14 e 15 giugno rende opportuna la puntualizzazione dei termini della questione (rimandando, per quanto qui non richiamato, alla precedente Rubrica). L'art. 119 del Dpr 30/3/57 n. 361 sulle elezioni politiche (quali sono state quelle appena svolte) ha introdotto per i lavoratori pubblici che privati impegnati presso i seggi elettorali, il diritto (quindi non subordinato ad un atto di concessione del datore di lavoro) a tre giorni di ferie retribuite che vanno ad aggiungersi al normale periodo di ferie loro spettante per legge e per contratto. Tale diritto è stato via via esteso, con successivi interventi legislativi, alle consultazioni referendarie (legge n. 352/78), alle elezioni per il Parlamento Europeo (legge n. 18/79) ed alle elezioni amministrative (legge n. 178/81). Titolari del diritto a tre giorni di ferie supplementari sono tutti quei lavoratori subordinati, sia pubblici che privati, i quali abbiano svolto, durante le operazioni di voto, le funzioni di presidente di seggio, scrutatore, segretario ed anche

anche ricorso in Cassazione. Rosta, infine, da ricordare che i giorni di ferie elettorali sono sempre e comunque tre, indipendentemente dalla durata della effettiva permanenza del lavoratore ai seggi elettorali. Tr. Milano 17/11/82, in Orient. giur. lav. 1983, 627; Tr. Milano 25/3/85 n. 7610, in Lavoro 80, 1985, 1194; Tr. Monza 16/1/86, in Lavoro 80, 1986, 521; e che nei tre giorni non vanno inclusi né la domenica, né il sabato quando tale giornata non sia lavorativa per effetto della c.d. settimana corta (Cass. 20/1/84 n. 520; Cass. 20/1/85 n. 515). In quest'ultimo caso un lavoratore che abbia terminato il proprio impegno ai seggi nella giornata di lunedì, ha diritto di un soltanto dei tre giorni di ferie supplementari che gli spettano ed ha quindi diritto a godere dei restanti due giorni, senza che il datore di lavoro possa imporgli, in mancanza di accordo, la loro monetizzazione. Riteniamo peraltro che il lavoratore non possa stabilire per conto suo quando usufruire di tali giorni di ferie residui, dovendo invece concordare col datore il periodo del godimento, così come avviene per le ferie «normali», tenuto conto, peraltro, che le ferie elettorali sono concesse dalla legge (art. 119 del Dpr 361/57) «in occasione» delle elezioni, quindi in un arco di tempo dalle stesse non troppo distante. M. Giovanni Garofalo

Riversibilità più pensione estera (che rompicaipo!)

Alla riscossione della prima rata di pensione (1° febbraio 1987) mi sono vista decurtata la stessa di oltre 100.000 lire. Presso la sede provinciale dell'Inps di Pordenone e presso l'Inca mi è stato risposto che è giusto così perché l'Inps deve recuperare quello che mi aveva erroneamente elargito integrandomi al minimo la pensione di reversibilità. Nel leggere una risposta sull'Unità di qualche tempo addietro, che parla della sentenza 34 della Corte Costituzionale del febbraio 1981, mi